RELAZIONE INTRODUTTIVA XX CONGRESSO FISASCAT CISL FERRARA

A CURA DEL SEGRETARIO USCENTE LUCA BENFENATI

Care amiche, cari amici, gentili ospiti

Benvenuti al ventesimo congresso della FISASCAT CISL di Ferrara

Mi fa molto felice vedere anche tanti amici con i quali, nel lontano 1990 più di 30 anni fa, cominciai la mia avventura nel sindacato; in sala è presente anche mia moglie che in questi 30 anni mi ha supportato ma soprattutto sopportato in questo percorso di vita.

Sono contento e anche molto emozionato, nonostante questo sia il mio quinto congresso da segretario generale più altri due fatti in segreteria, di essere qui, tutti in presenza: non era così scontato! L'aumento di contagi delle ultime settimane ha rimesso in dubbio questa possibilità, creando anche impedimenti alla partecipazione di alcune delegate e delegati.

Inutile dire che gli ultimi due anni sono stati terribili sotto ogni aspetto, soprattutto per le morti che questo virus ha provocato, e cancellano ogni altra riflessione sul passato, ma non parlerò di numeri tutti li conosciamo, sono aggiornati quotidianamente.

Abbiamo trascorso mesi tra scuole chiuse, emergenze sanitarie, attività ferme, città vuote e ospedali pieni, rinchiusi a casa o nei nostri uffici, chiusi in una sala tra colleghi insieme a FILCAMS e UILTUCS, per approvare centinaia accordi di cassa integrazione, come se fossimo congiunti ma forse per il tempo trascorso a discutere e firmare accordi un po' lo eravamo, erano i primi mesi, quando pur di tutelare i lavoratori rischiavamo del nostro.

No non siamo eroi, gli eroi sono gli altri: medici, infermieri, farmacisti, oss, operatrici e operatori delle mense e perché no? le commesse e i commessi dei negozi che ogni giorno erano in prima linea per curarci, assisterci, supportarci, consigliarci e permetterci di sfamarci: a loro il nostro riconoscimento e applauso.

Cosa socialmente ha causato sulla società e soprattutto nei nostri ragazzi, questa pandemia lo sapremo nel prossimo futuro, sta di certo che ha cambiato la vita di tutti noi, e non solo quella sociale ma anche quella lavorativa.

In questo contesto si colloca il nostro congresso un momento particolarmente complicato, sia dal punto di vista sociale che politico (ma pensandoci bene per noi è sempre un periodo complicato)

Gli ultimi anni sono stati segnati principalmente da due fattori: una crisi economica profonda dovuta alla mancanza di crescita del paese con un pil addirittura che si è avvicinato allo zero, e una successiva crisi dovuta appunto alla pandemia ancor più grave della prima se non altro per le vittime che ha causato.

La prima frutto di una stagnazione del mercato soprattutto interno, la seconda causata dalle chiusure e restrizioni imposte dalla emergenza pandemica, i vari lockdown, le zone colorate, i divieti di circolazione, hanno causato chiusure di attività, diminuzione dei redditi delle persone, perdite di posti di lavoro nonostante il blocco dei licenziamenti. Per fortuna le politiche monetarie hanno evitato che la crisi pandemica si tramutasse in una crisi finanziaria irreversibile, garantendo la liquidità sui mercati e favorendo il credito, le politiche di bilancio europee hanno poi svolto un ruolo cruciale consentendo ai governi centrali di sostenere i redditi sia delle famiglie sia delle imprese, evitando così il peggio.

È stato chiaro fin da subito che il vaccino sarebbe stata l'unica soluzione per uscire dall'emergenza, siamo stati come CISL tra i primi a chiedere che l'obbligatorietà del vaccino per tutti non senza subire feroci critiche se non addirittura attacchi anche violenti dai negazionisti.

Abbiamo assistito e continuiamo ad assistere a manifestazioni di ogni genere contro il green pass piuttosto che contro il vaccino, partiamo dal presupposto che ognuno è libero di manifestare la propria idea, non è accettabile però la violenza con cui lo fa, io penso che il vaccino sia l'unica strada per uscire da questa situazione ma bisogna renderlo universale e ribadisco obbligatorio.

Due aggettivi che sembrano banali ma non lo sono:

universale perché, lo sapevamo ma non ce ne rendevamo conto fino in fondo, che la globalizzazione ed il movimento libero di merci e persone, compreso flussi migratori inevitabili di fatto, portano la libera e veloce diffusione del virus, siamo in un mondo globale che lo vogliamo o no e nessun muro o frontiera o dazio potrà impedire di esserne coinvolti.

Obbligatorio perché imporre metodi restrittivi nei confronti di chi non è vaccinato attraverso il certificato verde delegando il controllo a terzi, soprattutto alle lavoratrici ed ai lavoratori causa situazioni di contrapposizione e a volte conflitto tra gli stessi, sono innumerevoli i casi di insulti e/o aggressioni nei loro confronti da parte di "no vax", con l'obbligatorietà il controllo sarebbe molto più semplice.

La crisi ha colpito soprattutto le fasce più deboli e più vulnerabili della popolazione, accrescendo le disuguaglianze soprattutto tra nord e sud del nostro paese, colpendo le donne e soprattutto i giovani.

In Europa il PIL ha segnato la contrazione più pesante dalla nascita dell'Unione monetaria, la dinamica dell'attività economica europea del 2020 ha per fortuna rispecchiato l'andamento delle misure di contenimento messe in atto dai governi.

L'anno scorso il PIL italiano ha registrato il calo più pesante dalla seconda guerra mondiale (-8,9 per cento). Gli effetti della pandemia di Covid-19 si sono trasmessi attraverso diversi canali: la caduta dell'attività globale a causa delle chiusure, delle esportazioni e degli afflussi turistici, la riduzione della mobilità e dei consumi, il blocco degli investimenti, ~~l'incertezza~~ l'instabilità delle imprese a causa delle troppe incertezze di mercato.

Alla forte caduta delle ore lavorate ha corrisposto una riduzione molto più moderata del numero di occupati grazie al nostro impegno e determinazione nel pretendere il blocco dei licenziamenti

La perdita occupazionale è stata concentrata soprattutto tra gli autonomi e, purtroppo, tra i lavoratori precari specie nei servizi, nel commercio e nel turismo, penalizzando in particolarmente il lavoro giovanile e femminile.

La risposta delle politiche di bilancio alla crisi pandemica da parte dell'Europa è stata incisiva, si è concretizzata attraverso una molteplicità di strumenti, tra cui l'attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, l'aumento della flessibilità nell'utilizzo dei fondi di coesione europei e l'adozione di un quadro temporaneo di regole sugli aiuti di Stato.

L'accordo dello scorso luglio sul programma Next Generation EU per il finanziamento comune dei piani dei singoli paesi a sostegno della ripresa rappresenta un'innovazione di rilevanza storica, un cambio di rotta significativo da parte del parlamento europeo da sempre molto rigoroso nel far rispettare regole di bilancio restrittive.

Il Piano prevede un'ampia varietà di interventi, che perseguono una complessiva strategia di ammodernamento del Paese. La parità di genere, il sostegno alle generazioni più giovani, il riequilibrio dei divari territoriali gli investimenti per la transazione ecologica sono tre le priorità trasversali a tutte le azioni proposte.

Da una analisi di Bankitalia la riduzione del reddito disponibile causata dall'emergenza sanitaria è stata ampia e assai eterogenea tra le famiglie. Due fattori hanno inciso sulle spese: da una parte il calo del reddito disponibile ha causato una contrazione dei consumi, soprattutto no food, indotta dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio adottate per contrastare la diffusione del virus, dall'altra un aumento molto rilevante della propensione al risparmio da parte delle famiglie, movente precauzionale di ordine economico in un contesto di forte incertezza sulle prospettive per i redditi e per l'occupazione. Nelle valutazioni sempre di Bankitalia, solo un terzo del risparmio delle famiglie accantonato nel 2020 sarà consumato nell'anno in corso.

La pandemia ha accelerato la diffusione dell'e-commerce, Milioni di

italiani hanno scoperto la possibilità di acquistare online e non se lo abbandoneranno più, anche i settori che negli ultimi anni erano in crisi hanno visto aumentare le vendite attraverso questa forma di mercato per questo si può dire che oggi l'e-commerce è diventato strutturale alla strategia di qualunque gruppo distributivo in Italia.

Ma ovviamente ogni cambiamento provoca terremoti e ciò che questa nuova frontiera causa, oltre al fatto che comunque occupa una fetta di mercato rubandolo al normale negozio al dettaglio, uno spostamento di capitali non indifferente.

Per far capire la portata di questo fenomeno durante i mesi di look-down nel giorno medio erano connesse alle piattaforme di e-commerce 32,2 milioni di persone di cui il 70,9% da smartphone, il tempo medio nel periodo e stato di 2 ore e 18 minuti ciascuno con una spesa media di 674 euro.

Il 67% degli utenti ha acquistato online da siti esteri e praticamente la totalità ha acquistato tramite marketplace (piattaforme di mercato): il 94% su Amazon, il 52% su eBay e il 44% su Zalando, tutte piattaforme straniere che pagano le tasse in altri stati, lascio a voi trarre le conclusioni del caso.

Solo da poche settimane un accordo OCSE, tra quasi tutti i paesi aderenti, ha stabilito una minimun tax del 15% da pagare nello stato dove avviene la transazione.

Ciò che è successo nel 2020 si rispecchia nei primi mesi del 2021 per poi cambiare tendenza nel secondo trimestre, tornano a crescere pil e consumi anche se quest'ultimi in modo lieve e disomogeneo, a trainare il settore e stato soprattutto la vendita di elettrodomestici, radio, tv e registratori con un +21% mentre l'e-commerce ha ulteriormente segnato un ulteriore +20% a dimostrazione che quanto detto prima non è stata una semplice necessità ma si è consolo dita nelle abitudini dei consumatori.

Di questo sicuramente dovremmo tenerne presente soprattutto per il futuro dei nostri lavoratori durante il rinnovo dei contratti nazionali, molti lavori sono cambiati e molti cambieranno ancora sempre più velocemente.

L’anno che sta terminando vede anche un’impennata inflattiva dei prezzi che a detta di autorevoli economisti non sarà solo un fuoco di paglia ma si protrarrà anche per i prossimi mesi, le motivazioni sono diverse prima fra tutte è l’aumento dei costi dell’energia, ma anche la scarsità di materie prime ferme nei porti o addirittura nelle navi che le restrizioni dei vari stati limitano nella circolazione.

Impennata inflattiva che non è certo benvenuta in questo momento di ripresa economica e di debolezza delle famiglie, gli aumenti dei prezzi al consumo tendono a frenare le spese familiari, erodono il potere di acquisto degli stipendi di lavoratrici e lavoratori soprattutto dei nostri settori già pesantemente colpiti da periodi di cassa straordinaria, o mancati rinnovi contrattuali.

In questi giorni il governo sta varando la manovra economica, in un momento di estrema delicatezza per il rilancio del paese, finalmente dopo anni di austerità abbiamo la possibilità di mettere in pratica politiche espansive attraverso una mole di investimenti europei forse secondi solo a quelli messi a disposizione dal piano Marshall nel dopoguerra.

La compagine politica che rappresenta il Governo come sappiamo è ampia e variegata spazia da destra a sinistra (alcuni sobbalzano anche tra destra e sinistra senza ritegno alcuno, ma questo è un mio pensiero) solo una persona autorevole come il Presidente Draghi ha la capacità e l’autorevolezza di tenere tutti insieme, ma ciò che ne esce non è certo una manovra che ci soddisfa pienamente.

Si stanno susseguendo in questi giorni gli incontri tra il Presidente del consiglio ed i Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL, noi portiamo avanti la nostra piattaforma a difesa delle lavoratori e dei pensionati, in difesa dei giovani e del loro futuro e delle donne sempre più emarginate dal mondo del lavoro.

Una piattaforma che ci vede uniti nel rivendicare tra la nostra gente il diritto ad un lavoro buono e sicuro, il diritto alla formazione, la parità di genere sul lavoro, il diritto alla pensione e lotta al precariato.

Ma questa manovra così com'è nata è a, nostro avviso iniqua ed insufficiente, insufficiente a rilanciare i consumi interni liberando risorse attraverso l'abbassamento della pressione fiscale, insufficienti sono gli investimenti nella scuola e nella pubblica amministrazione, insufficienti gli stanziamenti per ammortizzatori sociali per i precari e stagionali, iniqua per i pensionati, iniqua perché non colma le divisioni sociali tra nord e sud del paese

Rivendichiamo un nuovo modello sociale che metta la persona al centro della vita a scapito del profitto a qualsiasi costo, un modello di sviluppo della società attraverso il sostegno alla scuola, alla formazione, al buon lavoro, alla famiglia.

Proprio questo periodo sarà Infatti decisivo per costruire il futuro del nostro paese e non mi riferisco unicamente alla ripresa economica, ma anche alla creazione di un nuovo modello sociale che abbiamo l'opportunità di costruire grazie alle risorse ingenti europee stanziate e che stanno arrivando.

Il PNRR è un'occasione straordinaria per costruire un futuro migliore ma necessita di una patto forte tra tutte le forze sociali, per attuarlo nei tempi previsti dall'unione europea ma soprattutto per assicurare qualità di spesa, certezza dei tempi e ricadute economiche occupazionali positive.

Ricordiamoci che questi soldi comunque non sono a fondo perduto, dovremmo essere restituiti sarà il debito futuro che ricadrà sui nostri figli, e per abbassare il debito non possiamo ignorare i continui richiami da parte dell'Europa che ci invitano caldamente a fare quelle riforme che servono per abbassare la spesa corrente ed aumentare la produttività del paese, sappiamo tutti cosa significa, tenuto conto che: abbassare la spesa sanitaria ora sarebbe un suicidio, che il futuro dell'Italia passa attraverso scuola e formazione dove servono ingenti investimenti, che la transizione ecologica comporta investimenti pubblici rimane solamente da possibilità di interventi sulla spesa sociale, tradotto pensioni e welfare.

Come Sindacato rivendichiamo invece la necessità di interventi che incrementino anche le politiche socio –sanitarie e di welfare, che rendano omogenei ed adeguati i servizi essenziali a tutti, da Nord a Sud dell'Italia

In questi giorni siamo insieme a CGIL e UIL nelle piazze di tutta Italia a rivendicare una manovra economica, come dicevo prima più equa e più inclusiva per i lavoratori e per ii pensionati; diciamo no a quota 102 vogliamo la possibilità di andare in pensione dopo 41 anni di contributi o da 62 anni di età, vogliamo più garanzie per i giovani e per le donne inoltre servono a nostro avviso forti incentivi perché la previdenza complementare diventi appetibile, e perché no obbligatoria almeno per i giovani, vogliamo la rivalutazione delle pensioni, aumentare le risorse per le famiglie

La nostra piattaforma affronta anche i temi del lavoro dello sviluppo, del fisco e del sociale: chiediamo ammortizzatori sociali universali, investimenti per creare nuova e buona occupazione, diminuzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e dei pensionati, queste sono solo alcune delle nostre richieste, rivendicate al tavolo con il governo durante l'incontro tra i Segretari Generali di CGIL; CISL e UIL e il Presidente del Consiglio, ma che sono state ignorate, ed è per questo che ci stiamo preparando per una mobilitazione della nostra gente più ampia e più determinante.

Io credo che in questo momento siamo in una fase molto delicata del nostro paese, abbiamo un governo che possiamo definire di unità nazionale, elezioni presidenziali alle porte, una finanziaria da presentare e un Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza da attuare e poi ci siamo Noi con la Nostra piattaforma unitaria, con le nostre proposte e con le nostre idee, che Unitariamente stiamo rivendicando, sottolineo Unitariamente.

Credo che fughe in avanti di categorie, e non è il caso di categorie appartenenti alla CISL, provocano solo malumori e incomprensioni tra le lavoratrici ed i lavoratori già abbastanza divisi tra loro sul tema green pass, figuriamoci se aggiungiamo una ulteriore divisione.

La piattaforma è confederale le rivendicazioni sono confederali le Confederazioni devono decidere le azioni da fare, poi ogni categoria in casa propria discute con la propria confederazione, non entro nel merito delle motivazioni dello sciopero di domani indetto da FIOM e UILM ma dissento sul metodo, la nostra Fisascat sarà coerente sempre, come lo è sempre stata, con le decisioni prese dalla Confederazione che sono e saranno sempre il frutto di ampie discussioni tra le Categorie tutte.

I temi condivisi in mezzo alla nostra gente sono diversi, dalle sfide sul nostro cammino a quelle sul cambiamento del mondo del lavoro che il periodo pandemico ha evidenziato se non accelerato.

I dati positivi sulla partenza economica, la campagna vaccinale, la ripresa occupazionale, il blocco dei licenziamenti, le prime risorse del PNRR e importanti novità sul fronte dei rinnovi contrattuali, sono i temi che abbiamo e dovremo affrontare a breve.

Ma anche le questioni internazionali non possiamo tralasciare anche perché rischiano di avere delle ripercussioni decisive per il nostro paese, penso ad una politica comune tra gli stati che affronti il tema dei flussi migratori sempre più rilevanti, ad un repentino aumento dei prezzi delle materie prime che sta innescando una spirale inflazionistica importante, e alla necessità di una gestione della transazione ecologica necessaria ma che va governata nei tempi e nei modi.

Tutti questi cambiamenti che ci riguarderanno direttamente o indirettamente dobbiamo affrontarli con un approccio differente da passato ma sempre con lo spirito costruttivo e pragmatico che ci contraddistingue.

Tuttavia se i mezzi per affrontare le problematiche richiedono di essere cambiati ciò che non cambierà mai per noi è il fine delle nostre azioni: cioè la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori ed il sostegno dei più bisognosi e del mondo del lavoro.

So bene che in questo ultimo anno e mezzo il lavoro sindacale svolto da tutti noi sia dirigenti che operatori che delegati è stato difficile tuttavia

anche se il peggio sembra essere passato non dobbiamo abbassare la guardia anzi credo che la strada per uscirne sia ancora lunga e passerà solamente con l'introduzione dell'obbligo vaccinale.

Anche per in nostro territorio a metà novembre sono state presentate dal Presidente della regione a tutte le parti sociali ed istituzionali della nostra provincia le schede elaborate dal progetto focus Ferrara per il rilancio socio economico del nostro territorio.

Le schede presentate coinvolgono tutti i settori dell'economia del territorio dalla logistica ai trasporti, dall'agricoltura al turismo e sono frutto di un lavoro fatto da più soggetti imprenditoriali, senza dubbio encomiabile, ma, a mio modesto parere, mancano di visione generale su come si vuole progettare il futuro del nostro territorio.

Non fraintendetemi ripeto sono un buon lavoro di partenza, ma manca la visione complessiva finale, il fine a cui si vuole arrivare, lo sviluppo complessivo territoriale, la creazione di posti di lavoro, la qualità dei posti di lavoro, serve a nostro avviso un tavolo ristretto che abbia la capacità di elaborare le schede e trasformarle in progetti concreti o rischiamo di perdere gli investimenti.

Ecco su questo non traspare nulla manca ciò che unisce tutte queste schede perché alla fine se non c'è interconnessione tra le varie attività tutto ciò che verrà finanziato sarà solamente fine a se stesso, dobbiamo essere consapevoli che ciò che decidiamo di fare, o non fare anche questa è una scelta politica, avrà ripercussioni sul futuro di Ferrara e sui nostri giovani.

MERCATO DEL LAVORO

La crisi pandemica si è ripercossa pesantemente sul mercato del lavoro, ma la caduta del numero di occupati è stata assai più contenuta di quella del numero di ore lavorate, che ha toccato il livello più basso degli ultimi quattro decenni. A contenere la perdita di occupazione, che ha comunque interessato oltre mezzo milione di persone in Italia, hanno contribuito le misure introdotte dal Governo su nostra insistente richiesta.

La perdita di posti di lavoro non è stata omogenea tra le categorie di lavoratori: è diminuita notevolmente l'occupazione a tempo determinato e quella di tipo autonomo; è scesa l'occupazione nel settore dei servizi, soprattutto nel turismo.

Sul mercato del lavoro gli ultimi dati Istat evidenziano come il secondo trimestre 2021 sia stato caratterizzato da alcuni segnali positivi, che per Ferrara sono stati più lusinghieri rispetto il resto della regione, però la dinamica occupazionale è stata trainata esclusivamente dalla crescita dei lavoratori a tempo determinato.

Se noi dovessimo dipingere un quadro dell'andamento occupazionale a Ferrara nei settori da noi rappresentati verrebbe fuori una tela con tante ombre e poche luci.

Nel 2020 le imprese dei nostri settori rappresentavano il 36% della totalità provinciale di cui 22% del commercio, 8% del turismo e ristorazione ed il restante dei servizi.

Il tasso di occupazione si aggira attorno al 33%, con circa 20.000 addetti nel commercio, 11.000 nella ristorazione e turismo e i restanti 5000 circa nei servizi compreso il socio sanitario.

Questi dati sono riferiti al 2020 come dicevo all'inizio e già avevano visto una contrazione significativa rispetto al 2019 anno di riferimento pre-pandemico: Il commercio aveva perso 168 imprese e 370 posti di lavoro, il turismo 34 imprese e 150 addetti, sostanzialmente invariato il settore servizi.

Nei primi due trimestri del 2021 si continua registrare una flessione delle imprese del commercio che segnano un ulteriore -54 senza perdita però di addetti significativa, mentre per il settore turismo vi è stato un incremento delle imprese di +12 e di addetti +50.

I numeri di per sé possono sembrare noiosi e a volte sterili ma danno il senso dell'entità del tessuto occupazionale del nostro territorio in questi settori, una media di 7 addetti per quanto riguarda il commercio e di 4 per il turismo e ristorazione.

Va da se che una singola chiusura non crea scalpore ne fa notizia ma è comunque una tesserina tolta al puzzle della società, piccoli negozi di vicinato o bar di quartiere che chiudendo impoveriscono il tessuto sociale.

La convivenza dei piccoli con la grande distribuzione piuttosto che con i grandi gruppi di ristorazione è molto difficile per questo serve a mio avviso un progetto che rilanci le piccole botteghe artigiane, il negozio di vicinato, il bar di periferia.

Il turismo nella nostra provincia già prima della pandemia non godeva di buona salute diciamo che galleggiava a mala pena tra le acque dei lidi e quelle del castello, anche se abbiamo assistito tra il 2018 e 2019 ad una discreta e positiva vivacità di ricambio di imprese poi la pandemia ha dato il colpo di grazia.

Nel 2021 stiamo osservando una sostanziale ripresa che sta portando gli indici delle presenze dei turisti quasi ai livelli dell'anno pre-pandemico, ma non c'è da stare allegri come dicevo prima nel 2019 si galleggiava appena e lo si faceva in acque piatte.

Il recupero occupazionale inizialmente si basava su una precarietà involontaria legata alla straordinarietà ed all'incertezza del termine dell'emergenza sanitaria ma ora sta invece assumendo carattere strutturale, ciò riguarda particolarmente alcuni segmenti del Mercato del Lavoro: giovani, donne e professionalità basse; la pandemia di covid-19 è stata benzina sul fuoco incrementando queste disuguaglianze già in atto da alcuni anni.

Ferrara rimane un paese che non strizza l'occhio ai giovani; un giovane su due non possiede un lavoro e nemmeno più lo cerca. Dobbiamo invertire questa tendenza.

FORMAZIONE

Nel nostro territorio ciò che risalta è una mancanza di collegamento tra i fabbisogni professionali del settore e le offerte del sistema formativo, si è avvertita una assenza di un governo locale che incentivi e coordini lo

sviluppo delle competenze professionali nella ristorazione e nel turismo un mondo in continua evoluzione e alla ricerca costante di novità.

Il sostanziale “lasciar fare politico” ha impedito di costruire ed orientare al meglio quell’offerta formativa che servirebbe per far crescere le imprese del settore renderle qualitativamente competitive e perché no attrarre anche investimenti per generare nuovi posti di lavoro.

Questo indebolimento locale del lavoro è incrementato ulteriormente dalla polverizzazione e dalla precarietà di una larga fascia di lavoratori dei nostri settori causando così un aumento di lavori a ridotto contenuto professionale e remunerativo, impedendo una crescita professionale di qualità soprattutto per quelle attività di carattere sociale, ad esempio bar ristoranti, hotel, colpite maggiormente dagli effetti della pandemia.

È necessario a mio avviso incentivare processi che favoriscano progetti imprenditoriali centrati sulla valorizzazione culturale del nostro territorio (non solo la città turistica o la città delle mostre ai Diamanti, ma la città che riesce ad aprirsi ad un turismo accessibile a tutti attraverso l’eliminazione delle barriere architettoniche, che faccia sistema, integrandosi e dialogando con la risorsa “mare” intesa non solo come i sette lidi Ferraresi, ma parco del Delta, economia del Mare, cicloturismo etc. Impostazioni su cui altri territori dell’Europa, hanno saputo realizzare esempi di una economia che si auto valorizza sfruttando le proprie caratteristiche.

Tutto questo da solo non si realizza: l'ente di governo della Città dovrebbe, insieme alle forze sociali, porsi l'obiettivo di indagare concretamente quali sono le tendenze rispetto alle figure professionali emergenti e di come stimolare la produzione di competenze in questo senso, orientando sia le scelte di studio dei ragazzi che le offerte a loro rivolte. L’incremento degli istituti tecnici e professionali e la collaborazione con l’università è una risposta in questo senso.

I nostri settori hanno bisogno di ragazze e ragazzi formati, con idee nuove, con capacità imprenditoriali, con spirito di iniziativa, solo così si possono attrarre investimenti, creare nuove opportunità e nello stesso tempo

interrompere quel calo demografico che da troppi anni attanaglia il nostro territorio.

TURISMO

Il turismo è forse il settore produttivo più penalizzato dalla pandemia, e dovrà essere accompagnato nella ripresa con azioni dedicate ad incrementare l'arrivo di nuovi turisti in città, anche incidendo sulla qualità dei servizi erogati.

A questo proposito, è necessaria un'azione di promo-commercializzazione turistica mirata, in raccordo con: la Regione Emilia-Romagna, il Consorzio VISIT e le Associazioni delle imprese patrimonio artistico con la sostenibilità ambientale. Sarà necessario mettere in campo una strategia mirata, basata sulle seguenti azioni:

Azione di promo-commercializzazione turistica dedicata al mercato nazionale ed estero, Ferrara è inserita all'interno di Destinazione Turistica "Romagna" insieme a Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini, un ente pubblico che ha lo scopo di organizzare le politiche di sostegno alla valorizzazione e alla commercializzazione turistica.

Supporto ai servizi ricettivi, con strumenti di defiscalizzazione sulle imposte comunali e agevolazioni dedicate a chi investe sulla riqualificazione della propria struttura;

Supporto alla creazione di nuovi strumenti in collaborazione con le associazioni da categoria e dal Sindacato, per creare nuove realtà imprenditoriali e posti di lavoro tra liberi professionisti del settore e per l'erogazione di servizi innovativi per i turisti;

Sviluppo di un polo di turismo congressuale

Tutto questo necessità di essere governato e seguito, la FISASCAT ma sono certo anche FILCAMS e UILTUCS, è disponibile a mettersi in gioco, collaborare, lavorare per costruire posti di lavoro sani, sicuri e

professionalmente adeguati, per dare un futuro alle nuove generazioni e una prospettiva a chi ora è in difficoltà.

Urge un accordo provinciale sulla qualità del lavoro in quelle aree dove il precariato è più intenso, ci abbiamo provato nel 2019 con la firma di un accordo inerente la legalità del lavoro sulla costa, lo abbiamo firmato tutti: istituzione, imprese e sindacato ma non ha scaturito effetti, probabilmente qualcuno non ci credeva.

Ma provate ad immaginare le opportunità: commerciali e di immagine che un marchio, un brand, una caratteristica può innescare con conseguente aumento dell'attrattività turistica del luogo, creazione di lavoro buono e sicuro.

COMMERCIO

Il settore del commercio nel periodo pandemico si è diviso in due: da una lato c'è chi ha tratto giovamento dalle varie restrizioni, i negozi di vicinato hanno incrementato le vendite, con la circolazione limitata le persone hanno riscoperto il negozio dietro l'angolo, il supermercato vicino casa, dall'altra parte tutti i negozi no-food che sono rimasti chiusi per mesi, centri commerciali e piazze deserte, la crescita esponenziale delle vendite online di ogni genere ma soprattutto abbigliamento.

Queste due facce della medaglia sono tutt'ora presenti, mentre piano piano dal punto di vista dei consumi alimentari si è ritornati parzialmente a rifrequentare i negozi di abitudine dall'altro il commercio no-food stenta a decollare, il ricorso alle piattaforme note di vendita di generi non alimentare continua ad essere alto confermando, come dicevo prima, la tendenza di crescita di questo mercato.

Gli indicatori di base comunque dicono che nel nostro territorio il commercio non gode di buona salute anzi, come dicevo prima la moria di negozi è ancora alta nonostante la ripresa di questi ultimi mesi, ma a mio parere stiamo pagando a causa di alcune criticità sociali del territorio: l'invecchiamento repentino della popolazione la sua diminuzione e quella delle famiglie e la mancanza di una strategia complessiva di vero intreccio

tra commercio e turismo, il turista che arriva a Ferrara vuole certamente visitare i monumenti, ma anche mangiare cose tipiche del territorio, magari acquistarle anche, trovare botteghe artigiane, negozi di abbigliamento che non siano i soliti nomi che si trovano ovunque, mercatini caratteristici, ma vorrebbe anche non essere “spennato”.

Ferrara è una città cara, un costo della vita elevato che non rispecchia il potere di acquisto dei cittadini, è una città vecchia con esigenze sociali ed infrastrutturali diverse rispetto 20 anni fa, è un centro storico che si riempie di giovani universitari già costretti ad affrontare spese ingenti per dormire e mangiare, se non invertiamo questa tendenza il commercio sarà sempre piu favorevole alle grosse catene commerciali a scapito dei negozi di bassa attrattività commerciale.

TERZIARIO

Lo sblocca cantieri che ha portato al 50% il tetto dei sub-appalti e aperto la strada al massimo ribasso ha causato in questi ultimi tre anni non pochi disagi se non disastri alle lavoratrici ed ai lavoratori dei settori che operano in regime di appalto: pulizie, vigilanza, ristorazione collettiva.

Avviene sempre più di frequente che durante il passaggio di appalto tra una azienda a l’altra le condizioni di massimo ribasso applicato alla gara di appalto vengano poi riversate sulle lavoratrici/ori attraverso il taglio dell’orario di lavoro come avviene nelle pulizie, oppure attraverso la mancata applicazione dei contratti provinciali come avviene nella ristorazione collettiva.

Ciò che fa arrabbiare ancora di più è che questi appalti sono fatti dalle amministrazioni pubbliche: vedi pulizie alla sede dell’inps, o quello delle poste ancora più grave perché l’azienda non pagava neanche gli stipendi o la mensa dell’ospedale che non applica l’elemento provinciale di retribuzione.

Ma credo che il problema degli appalti sia trasversale alle categorie il fatto è che con la quantità di investimenti che sono in programma il pericolo del massimo ribasso negli appalti si ripercuote sulla sicurezza e sulla dignità del

lavoro attraverso il meccanismo del sub-appalto se non addirittura subsub-appalto.

ENTI BILATERALI

Nel nostro territorio abbiamo la fortuna di avere degli ENTI BILATERALI che funzionano bene, elargiscono welfare e sostengono i redditi delle famiglie con interventi mirati o rimborsi di spese sostenute e durante la pandemia si sono fatti carico di integrare lo stipendio di chi con la cassa integrazione aveva perso di più, elargiscono formazione continua, danno supporto in termini di sicurezza alle lavoratrici ed ai lavoratori.

Credo che la bilateralità intesa nella sua universalità di enti e di scopi, abbia potenzialità enormi di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori, per i più giovani ad esempio con la previdenza integrativa, per le famiglie con il sostegno al reddito, per i meno giovani con l'assistenza sanitaria.

Ricordiamoci che la bilateralità è una conquista contrattuale e come tale è un diritto per tutte le lavoratrici e lavoratori del settore del commercio, del turismo, della vigilanza, colf, studi professionali, va pertanto incentivata e resa fruibile a tutte e tutti

SICUREZZA

Proprio il tema della sicurezza sarà argomento cruciale delle prossime azioni del sindacato, troppi morti sul lavoro un fatto inaccettabile per una democrazia economicamente avanzati come la nostra.

La cadenza ormai giornaliera di incidenti mortali sul lavoro deve essere spezzata.

Ultimi dati dell'INAIL ci dicono che nel primo semestre del 2021 sono quasi 700 le persone decedute nel compimento dell'attività che si riassume in più di 2 incidenti mortali al giorno e arriveremo probabilmente a 4 al giorno sabato e domenica compresi. Dobbiamo rafforzare la sicurezza del lavoro incrementando gli RLS e RLST troppe volte sottovalutati contestualmente

dobbiamo affrontare una strategia di prevenzione e protezione che prevede formazione per lavoratori una patente a punti che penalizza le aziende che non rispettano le norme ed incentiva chi invece è ligio e rispettoso del buon lavoro.

Ma badate dobbiamo educare alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro fin dalla scuola. Servono investimenti sulla formazione, sulla prevenzione, sulla comunicazione, sul controllo, per promuovere la crescita della cultura della sicurezza e dobbiamo assolutamente spezzare la spirale, non solo delle morti, ma di tutti gli infortuni e anche perché no, delle malattie professionali.

Attraverso gli enti bilaterali abbiamo costituito, e dove mancano lo stiamo facendo, i comitati per la sicurezza provinciali, per supportare da un lato le imprese aiutandole a mettersi in regole, dall'altra per dare maggiore sicurezza alle lavoratrici ed ai lavoratori dei nostri settori.

Le novità sui rinnovi contrattuali

Grazie alla tenacia e al senso di responsabilità che ci contraddistingue siamo riusciti a condurre in porto importanti rinnovi contrattuali come: il multiservizi, le farmacie private e agidae ma sono solo un esempio. Abbiamo aperte ancora delle trattative che gridano vendetta ad esempio quello della vigilanza, per la quantità di mesi se non anni, che sono aperte e che dobbiamo cercare di recuperare e di dargli uno slancio per la chiusura.

Sono settori i nostri che sono stati veramente devastati dalla pandemia, ma ora stanno iniziando a rimettersi in piedi per cui il rinnovo dei contratti può avvenire senza più alcun alibi, anzi la recrudescenza dell'inflazione ci obbliga a pretenderlo, la contrattazione è l'unico modo per recuperare quel potere di acquisto perso negli ultimi mesi, il nostro contributo sarà fondamentale come lo è stato per il multiservizi. La prossima tornata sarà davvero determinante per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori da noi rappresentati, mi riferisco a quei contratti nazionali più importanti per il numero di lavoratori che coinvolgono come quello del commercio e della distribuzione dei servizi, quello del turismo.

Dobbiamo ridare slancio al potere di acquisto delle famiglie, badate, la questione salariale non è una fissa del sindacato è fondamentale per la crescita di tutto il paese perché dal salario dipendono direttamente i consumi interni componente fondamentale della nostra economia.

E' bene ricordare che noi Sindacato non accetteremo mai accordi che innescano processi di dumping salariale tra imprese dello stesso settore, se ciò avviene non è per colpa nostra ma di quelle imprese che costruiscono volontariamente le condizioni perché ciò avvenga pensando di fregare la concorrenza senza tenere che causano invece un danno alla collettività e all'intero sistema economico produttivo.

Quello del dumping è un fenomeno che ormai da tempo ha assunto dimensioni preoccupanti e con l'emergenza attuale rischia di ingigantirsi, la crisi può Infatti indurre le imprese ad una competizione basata esclusivamente sull'abbattimento del costo del lavoro attraverso la stipula di contratti nazionali pirata.

È ormai necessaria una regolamentazione della rappresentanza sia sindacale che imprenditoriale, attraverso il riconoscimento delle associazioni maggiormente rappresentative misurate attraverso le regole che insieme ci siamo dati.

Noi siamo pronti, abbiamo certificato il numero degli iscritti, delle RSU, dei contratti sia nazionali che decentrati stipulati, manca ora la volontà politica di non riconoscere il contrario, quindi si pensa di introdurre il salario minimo invece che riconoscere i contratti nazionali firmati dalle organizzazioni Sindacali e Imprenditoriali maggiormente rappresentative, come gli unici applicabili, ma capisco che questa non sarebbe una bandierina da sventolare in campagna elettorale da nessun partito.

Ora veniamo a NOI

In questi quattro anni abbiamo messo a frutto le politiche di rinnovamento dell'organizzazione facendo crescere gruppo dirigente, delegati, attivisti. Siamo cresciuti come iscritti, siamo più di 2.500, abbiamo fatto formazione a tutti i livelli, abbiamo soprattutto ottenuto una serie di risultati che io

ritengo positivi nelle elezioni delle rsu di alcune aziende del nostro territorio.

Ci siamo consolidati in alcune aree della provincia attraverso la presenza di una nostra operatrice, da qualche mese stiamo incrementando le presenze a Cento e a Bondeno, a Ferrara abbiamo sempre l'ufficio aperto.

La FISASCAT di Ferrara è formata da giovani Dirigenti ed operatori che con serietà, professionalità ma anche vivacità e leggerezza ne fanno una Organizzazione dinamica, attiva e sempre pronta al cambiamento.

Anche nei momenti critici, e vi assicuro che ci sono stati, abbiamo saputo reagire ma soprattutto loro, quelli che io chiamo i ragazzi, in modo esemplare, ordinato senza perdere la testa, segno di grande maturità.

Siamo diventati la prima categoria in termini di attivi della CISL di Ferrara, in FISASCAT sono cresciuti attraverso la formazione sia teorica che in campo, molti dirigenti, donne e uomini alcuni rimasti, altri hanno intrapreso altre strade a loro più consone, ma la FISASCAT ha sempre saputo reagire ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo formato altri dirigenti inserendoli a pieno titolo nella nostra famiglia.

Il rapporto con la confederazione è buono anche se non sono mancati attriti soprattutto quando ci ha sfilato professionalità importanti per l'organizzazione, ma alla fine ha sempre prevalso il buon senso ed il dialogo ed i problemi si sono sempre risolti , le sinergie operative nella costruzione ed elaborazione dei progetti sono state proficue.

Io credo che questo gruppo dirigente che ha condotto la FISASCAT durante questo quadriennio abbia fatto un eccellente lavoro, lo dico con orgoglio perché siamo cresciuti tanto sia in termini di iscritti ma anche in credibilità ed autorevolezza nei confronti dell'esterno.

Molto abbiamo fatto, ma altrettanto si dovrà fare, è necessario che il prossimo gruppo dirigente si strutturi fortemente per radicarsi sempre più nel territorio, per cercare sempre nuovi punti di riferimento e per essere sempre più organizzazione, senza però dimenticare che siamo in primo luogo un gruppo affiatato con tanta voglia di discutere, che fa quadrato

attorno ai problemi, che dimostra grande maturità, anche se l'età media è molto bassa.

Nei prossimi quattro anni a parte continuare a rafforzare la nostra base associativa, dobbiamo allargare sempre la presenza nelle zone, dobbiamo far crescere delegate e delegati nelle aziende, dobbiamo creare una rete di comunicazione più attiva e veloce tra noi e gli iscritti.

È arrivato il momento dei ringraziamenti vi ho già annoiato abbastanza sicuramente ho dimenticato di affrontare delle questioni ma non posso fare tutto io e non sarebbe bello, …. mi è difficile in 30 anni di Sindacato nominare tutti coloro che nel bene e nel male mi hanno fatto crescere sindacalmente, alcuni di loro purtroppo ci hanno lasciato, ringrazio tutti dal grande capo Davide e prima di lui Pierangelo pilastri di una organizzazione solida cresciuta a dismisura grazie alle basi solide che loro hanno saputo costruire e mantenere, ma grazie a tutti, ho visto tanti segretari succedersi, fare carriera, finire la carriera.

Un grazie particolare però va a chi tutti i giorni si fa il mazzo per far si che questo sindacato sia sempre un grande sindacato, Andrea, Matteo Helen e a tutte le delegate e ai delegati in prima linea e costantemente disponibili, a mia moglie Cristina che sa sempre coniugare spirito critico nei confronti del sindacato con la giusta visione politica della realtà, da noi si dice ha una lingua che taglia e cuce.

Io, e lo dico senza mezzi termini, mi candido a guidare l'organizzazione e sicuramente per l'ultima volta per portare a termine i progetti sopra elencati e per lasciare a chi verrà dopo di me una Categoria sempre più forte, sempre più grande, sempre più CISL.

VIVA LA FISASCAT VIVA LA CISL